Il modello di «Rifiuti Zero»

L'appalto contestato. Insieme con WWF e Legambiente, l'associazione ha presentato un ricorso al Tar di Catania

Differenziata. «I contenitori non garantiscono percentuali e standard di qualità adeguati del materiale recuperato»

«La raccolta con i cassonetti è superata Si punti sul porta a porta in tutta la città»

«Per il servizio domiciliare servono 270 operatori, l'80% dei rifiuti è recuperabile»

CESARE LA MARCA

Chiedono l'abolizione di tutti i cassonetti della spazzatura, e nell'intera città l'adozione del sistema di raccolta integrata porta a porta, anziché quella «stradale»; inoltre contestano quanto previsto nel 2008 dal capitolato dell'appalto che dopo una lunga paralisi burocratica è stato aggiudicato dal Comune al raggruppamento d'imprese Ipi-Oikos, che proprio alla fine del mese dovrebbe subentrare all'impresa uscente, la Dusty. Ma per le associazioni Rifiuti Zero, WWF e Legambiente Sicilia e Catania - che dopo una diffida presentata lo scorso 22 dicembre hanno inoltrato un ricorso al Tar di Catania - la questione non è tanto chi debba svolgere il servizio, ma come questo debba essere effettuato.

«Il capitolato dell'appalto rifiuti è superato dalla legge regionale 9 del 2010 - afferma il presidente regionale di Rifiuti Zero Sicilia Paolo Guarnaccia - una legge che impone tra l'altro l'obbligo di raggiungere il 65% di differenziata entro il 2015 privilegiando la raccolta integrata attraverso il porta a porta, e abbandonando il fallimentare sistema dei cassonetti. Un modello che prevede l'utilizzo del rifiuto come risorsa e fonte di occupazione, sperimentato in California fin dal 2004 e tra l'altro applicato con successo a Salerno, dove la percentuale del porta a porta ha raggiunto l'ottantadue per cento».

Secondo «Rifiuti Zero» e le altre associazioni è possibile recuperare quasi tutto, il 40% che sarebbe rappresentato dall'organico "pulito" domestico, oltre a un altro 40% di secco riciclabile (multimateriale), adeguando ad hoc due linee del nuovo impianto di pretrattamento di contrada Codavolpe. Solo il 20 per cento dei rifiuti sarebbe così destinato alla discarica, ma anche questo potrebbe essere in seguito recuperabile a freddo, e diminuibile sensibilizzando le aziende a rendere più sostenibili le linee di produzione di determinati prodotti, come ad esempio pannolini, stoviglie di plastica e lamette. Le associazioni ritengono in pratica superato dalla normativa regionale il modello operativo del nuovo appalto, e la raccolta differenziata tramite cassonetti "aggiuntiva" e volontaria rispetto all'indifferenziata, mentre la raccolta domiciliare porta a porta, abolendo i contenitori, «obbligherebbe» i cittadini ad adeguarsi al sistema integrato del riciclo che porterebbe anche a soppiantare l'indifferenziata. A fronte di questo, rilevano le associazioni nel ricorso, «malgrado la legge preveda l'obbligo del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro il 2015, il capitolato prevede solo modeste sanzioni per il mancato raggiungimento del 38%». «Sul fronte dei costi - aggiunge Guarnaccia - il porta a porta sarebbe realizzabile a nostro avviso in città impiegando 270 dei 576 operatori, visto che in media ne serve uno ogni mille abitanti, impiegando gli altri nella filiera del riciclo». C'è anche da dire che proprio sulla raccolta porta a porta il Comune intende puntare, anche se non al punto di abolire subito i cassonetti, incrementando gradualmente un servizio sperimentato con buon esito per un anno in una zona della città.

40%
LA PARTE UMIDA
dei rifiuti utilizzabile «pulita» in impianti di compostaggio

40%
LA FRAZIONE SECCA
o multimateriale, da avviare al reinserimento nella filiera produttiva del riciclo da organizzare in Sicilia con sbocchi per l'occupazione.

2020
LA DATA
che è fissata per l'azzeramento della frazione residuale del 20 per cento

Tre associazioni chiedono al Comune una radicale svolta nel sistema di raccolta dei rifiuti in città che porti all'abolizione dei cassonetti

NUOVA MANIFESTAZIONE CONTRO I TAGLI

Protesta pulizieri, slitta la firma dei contratti

Poliziotti in tenuta antisommossa, momenti di tensione e almeno un centinaio di lavoratori in protesta. Questo ieri mattina via Prefettura, durante una nuova manifestazione dei pulizieri delle scuole della provincia di Catania. La tenuta antisommossa è stata giustificata col ricordo della protesta dello scorso 28 gennaio, quando si sono registrati momenti di tensione dopo il mancato incontro con il prefetto. Anche ieri qualcosa non è quadrato.

Del resto la questione era ancora la medesima: ovvero i tagli delle risorse destinate agli appalti per la pulizia delle scuole da parte del ministro Gelmini.

«Quello su cui non si riflette abbastanza è che le scuole saranno più sporche senza contare il dramma dei licenziamenti - dice Santo Giuffrida, segretario provinciale Fiadel - Siamo scesi nuovamente in piazza per chiedere la costituzione di un tavolo tecnico che affronti questi problemi e faccia luce su tutta la faccenda, dal momento che, viste le risorse, i 500 impiegati per le pulizie si ritroverebbero a firmare un contratto di lavoro di sole due ore e mezzo al giorno. Oltretutto, dopo che il Ministero si era impegnato a reperire risorse per questo settore, a gennaio è stato annunciato un ulteriore taglio del 30%».

«Il problema dei pulizieri si trascina ormai da troppo tempo - ribadisce Antonio Tomarchio, consigliere provinciale - e dal canto suo l'Ufficio scolastico regionale, uno dei responsabili diretti della questione, non fornisce risposte».

Per il momento sembra che la firma dei contratti, che doveva chiudersi ieri, sia slittata su richiesta dei manifestanti. «Da qui a fine mese chiediamo la costituzione di un tavolo tecnico - conclude Giuffrida - per definire e chiarire le mosse di governo e Ufficio scolastico regionale».

ALESSANDRA BELFIORE

Il presidio in via Etnea, all'altezza della Prefettura
foto Gianni D'Agata

LA CIA «SPINGE» IL DDL ALL'ARS

«Riforma rapida e radicale per i consorzi di bonifica»

«Sui consorzi di bonifica si cambi davvero rotta e presto». Questa, in estrema sintesi, la posizione della Cia di Catania, la confederazione degli agricoltori, sulle novità previste nel disegno di legge regionale illustrato dal dirigente per gli interventi infrastrutturali dell'assessorato all'Agricoltura, prof. Salvatore Barbagallo. «Condividiamo – è scritto in una nota – la riduzione dei Consorzi di Bonifica dagli attuali 11 a 5 e invitiamo il governo regionale a stringere i tempi del confronto con le organizzazioni agricole e i sindacati e a fare approdare al più presto il disegno di Legge all'Ars per una rapida approvazione. La Regione dimostri la volontà di giungere velocemente alla riforma dei Consorzi di Bonifica e si impegni a non fare aumentare di un solo euro il canone irriguo e le altre spese consortili, fin qui pagate dagli agricoltori per un servizio lacunoso e insoddisfacente, finchè non entrerà in vigore la nuova legge nella sua interezza». «Gli attuali enti consortili in mano alle gestioni commissariali – prosegue la nota della Cia di Catania – costano oltre 100 milioni di euro all'anno e di questi l'80% serve per pagare gli stipendi. I debiti accumulati superano i 70 milioni di euro. Complessivamente faraonico l'attuale apparato dei Consorzi di Bonifica: 2500 dipendenti per 67.000 ettari di superficie irrigua rispetto agli 8.000 dipendenti che lavorano nei 137 Consorzi di Bonifica presenti in Italia. La nuova delimitazione dei confini territoriali dovrà consentire una gestione equilibrata e razionale delle risorse idriche con una pianta organica che individui i reali bisogni senza appesantimenti finanziari verso gli utenti agricoltori». «Nel frattempo – conclude la Cia – si proceda subito, senza attendere l'estate, alla manutenzione delle reti principali e secondarie e, al fine di non disperdere preziose risorse, ad attivare le procedure necessarie per consentire l'immissione delle acque di fluenza invernale nei canali principali di trasporto».

OGGI LA PRESENTAZIONE

Dal degrado al dialogo tra arte e cultura progetto per San Berillo «rivestito di bellezza»

Architettura proibita, San Berillo si riveste di bellezza. Si chiama così il laboratorio di idee pensato dall'Associazione culturale Reba Project Space e subito sposato dall'Ordine degli Architetti di Catania, con l'obiettivo di una riprogettazione e riqualificazione architettonica del paesaggio urbano e, nello specifico, di rivalutazione delle peculiarità artistiche del quartiere di San Berillo a Catania. Tutti i dettagli saranno esposti oggi nel corso di una conferenza stampa (ore 10, Largo Paisiello 5), dal presidente dell'Ordine Luigi Longhitano, dal vice presidente aggiunto Paola Pennisi e dal presidente di Reba e coordinatore dell'iniziativa, Renato Basile. L'ambizione di sostituire la parola "degrado" con "creatività" ha portato l'architetto Basile a concepire un dialogo tra arte e architettura, un laboratorio concettuale dove ognuno può liberamente esprimersi. Un'iniziativa patrocinata dal Comune di Catania e che coinvolge la "cantantessa" Carmen Consoli con la sua casa discografica Narciso Records.

COMMERCIO ILLEGALE: BOTTA E RISPOSTA

Bianco: «Giro di vite contro tutti gli abusivi»

Un vero piano per fronteggiare l'abusivismo commerciale e far rispettare le regole nei mercati e nelle strade della città, un disegno di legge per prevedere sanzioni più efficaci contro i parcheggiatori abusivi, un no secco a tagli al settore delle manutenzioni. E la festa di S. Agata. Questi i temi affrontati da Enzo Bianco nella conferenza stampa tenuta in piazza Stesicoro, con i consiglieri comunali del Pd Rosario D'Agata, Francesca Raciti, Carmelo Sofia, Lanfranco Zappalà, Pippo Castorina e Giovanni D'Avola, il consigliere provinciale Giuseppe Galletta e i consiglieri circoscrizionali Francesco Marano e Giovanni Cannavò.

«Catania è precipitata in una situazione di degrado e di imperante illegalità - dice Bianco - Un po' ovunque si tollerano una serie di evidenti situazioni di illegalità, come in piazza Grenoble e in tutti gli angoli delle strade della città, dove chiunque ormai si posiziona e vende qualsiasi cosa. A Catania serve un grande piano del commercio ambulante, per individuare su tutta la città aree definite da destinare agli ambulanti e far si che chi vuole mettersi in regola possa farlo acquisendo le necessarie licenze. E poi tolleranza zero per chi è fuori dalle regole. Sappiamo che c'è mancanza di lavoro, ma per il bene della città occorre far rispettare le regole».

«Sul fronte dell'illegalità - aggiunge Bianco - quella dei parcheggiatori abusivi è diventata una piaga enorme. Ringrazio il questore Pinzello per avere disposto una intensificazioni delle azioni di contrasto, ma non è sufficiente perché molti tornano arrogantemente a presidiare spazi pubblici, persino le strisce blu di Sostare. E poiché le sanzioni amministrative sono inefficaci e le vessazioni subite da molti cittadini non sono più francamemte tollerabili, presenterò in Parlamento un disegno di legge per rendere più efficaci le sanzioni nei confronti dei parcheggiatori abusivi, prevedendo per chi viene "beccato" più volte l'obbligo di prestare servizi socialmente utili alla città per un certo periodo di tempo, nell'ambito dei servizi comunali».

Poi il capitolo manutenzioni. «Catania è tutta una buca, un'enorme goviera. Chiediamo fermamente che non si taglino le spese per le manutenzioni». Infine S. Agata. «È stata una festa grandiosa, serena e senza incidenti, ma sarebbe opportuno riportare gli orari della festa a quelli d'un tempo con i fuochi al Borgo alle 11 di sera per permettere anche alle famiglie con i bambini di assistere alle fasi più salienti dei festeggiamenti per la Patrona. Ne sarebbe contenta Lei prima di tutti».

Cannizzo: «Già avviate strategie di contrasto»

Cambiano i "connotati" dell'abusivismo commerciale a Catania. Gli elementi di disagio sociale, all'origine del fenomeno, si sono via via affievoliti a vantaggio dell'irrobustimento di una vera e propria filiera nazionale e internazionale della contraffazione organizzata.

Lo sottolinea, con una lunga e dettagliata analisi, Franz Cannizzo assessore comunale alle Attività produttive e allo Sviluppo economico. «Il commercio irregolare non è un problema di Catania ma dell'Italia e dell'Europa intera. È opportuno evidenziare che l'abusivismo genera illegalità e inciviltà nella cittadinanza a causa dell'abbassamento del sentimento di regole (con la conseguenza di rendere più vulnerabili le aziende sane ai fenomeni di criminalità,usura ed estorsione) e di scoraggiamento della promozione sociale (con un'abbassamento della reattività sociale). Il mio assessorato si sta impegnando su diversi fronti. Intanto con un'attività di intelligence e repressione a monte coordinata dalle forze di Polizia, un'attività di prevenzione permanente dei luoghi a partire dal centro storico, ai mercati storici e cittadini alle vie principali della città, l'incremento delle opportunità di integrazione lavorativa e delle relazioni con i cittadini extracomunitari anche attraverso progetti innovativi che coinvolgano il tessuto economico e sociale catanese. Ogni sforzo della struttura comunale sarà vano se non sostenuto da tutte le forze dell'ordine. Ho trovato molta disponibilità a considerare il problema nella sua effettiva dimensione e si è instaurato un clima di collaborazione con la Polizia di Stato,Carabinieri e Guardia di Finanza».

«È evidente – aggiunge Cannizzo – come il coordinamento e la presenza delle diverse forze dell'ordine sia un deterrente molto efficace nei confronti dei venditori irregolari Italiani e stranieri .Questo è un trampolino decisivo per la strategia del contrasto che - al di là di una lettura emozionale - può incidere significativamente sul fenomeno. Se consolideremo nei prossimi anni tale strategia, sono sicuro che la situazione migliorerà. E non di poco. Il Comune farà la sua parte, lo stesso dovrà avvenire dallo Stato e dai suoi organismi periferici. Un serio monitoraggio e controllo di quelle che sono le situazioni più a rischio è il miglior deterrente per affrontare il fenomeno nei diversi periodi dell'anno. È necessaria una presa di distanza incondizionata rispetto a quella parte di città che sul fenomeno specula per soldi o per paura».